

Il dossier

Volumi di crescita al rialzo: trend del 3,5% entro il 2020

Le proiezioni dell'Obi per la provincia di Caserta: recuperano Pil ed export

Enzo Mulieri

Si scrive Tac 3.0 ma non ha nulla a che vedere con gli strumenti di diagnostica utilizzati in campo sanitario. Trattasi piuttosto della sigla che racchiude vita e virtù di settori quali Turismo, Agroalimentare, Cultura, tre ambiti fondamentali della vita socio-economica del territorio cui Caserta affida gran parte delle sue speranze di rilancio da qui ai prossimi anni. Ad autorizzare più confortanti aspettative da questo punto di vista è l'Obi, l'Osservatorio banche-imprese che cura puntualmente ogni anno specifici rapporti ed approfondimenti sull'evoluzione del mercato, in particolare modo sulle problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito. Ebbene, secondo le ultime stime dell'Istituto (ne fanno parte tra gli altri Confindustria, Abi, Confidi, Cna, Coldiretti, Confapi, **Confedilizia**, Legacoop), la città della Reggia dovrebbe fare registrare nel solo arco temporale compreso tra il 2017 ed il 2020 un tasso di crescita del Pil intor-

no al 3,5%, potendo contare su performances produttive che in Campania troverebbero uguali solo nella città di Avellino. «Questi Comuni - spiega il report Obi- hanno subito alcuni dei crolli peggiori durante la grande recessione, quindi la crescita dei prossimi anni può essere considerata un rimbalzo tecnico rispetto a condizioni iniziali di gravissima difficoltà».

A favorire riscontri più significativi per Caserta gli indirizzi più mirati individuati dalla governance territoriale, sia in presenza di giacimenti culturali, architettonici ed artistici unici nel loro genere (è il caso della Reggia vanvitelliana) sia per la tenuta costante del comparto agroalimentare che è riuscito a fronteggiare in modo del tutto fruttuoso l'acuirsi della crisi sin dall'ormai lontano 2008. Proprio grazie alle promesse del Tac 3.0, allora, il capoluogo di Terra di lavoro dovrebbe imboccare presto la strada della ripartenza, da metter risalto in un contesto regionale caratterizzato da una perdurante fase di stallo. Ma non basta. Previsioni migliori, sempre per OBI, si prospettano pure per la città di Aversa destinata ad incrementare il Pil del 2% nello stesso periodo, fino al 2020, tenendo testa a capoluoghi di provincia delle dimensioni di Pesaro, Catanzaro e Taranto. Tutte anticipa-

zioni che dovrebbero trovare sicura corrispondenza, secondo gli analisti, se i settori denominati Tac 3.0 potranno trovare piena corrispondenza in altre attività manifatturiere, pure assai valide nel comprensorio. «Come Confindustria Caserta stiamo applicando il massimo impegno per valorizzare un asset strategico di grande prospettiva - ha commentato il presidente Luciano Morelli - andando oltre la promozione di un monumento prezioso come la Reggia che pure resta attrattore formidabile per l'economia locale. Vale la pena ribadire in quest'occasione, dopo la lettura del report Obi, che continuiamo ad essere contrari al turismo mordi e fuggi, che sosteniamo la necessità di creare una rete di interessi intorno al polo culturale di Caserta cui tutti possono offrire un contributo. C'è anche bisogno, però, di avere risposte dalla città perché si possa movimentare il commercio e dare impulso a tante attività. Quanto alla centralità dell'agroalimentare abbiamo eccellenze che non sono mai state messe in discussione, dalla mozzarella di bufala ai vini, alla gastronomia. Basti pensare alla possibilità di rilanciare la produzione ortofrutticola, dalla mela anmura alle castagne di Roccamonfina la cui produzione adesso sfiora appena il 20 per cento», ha concluso.



Ripresina Positive le stime sul Pil in provincia di Caserta

I settori

In ripresa la produzione industriale. Buone performance da turismo e agroalimentare

